

PER UN ARCHIVIO TELEMATICO
DELLA CARTOGRAFIA STORICA
A DATA ARCHIVES OF HISTORICAL CARTOGRAPHY

Lamberto Laureti*

Riassunto

Il presente contributo, dopo aver messo in evidenza l'importanza della cartografia storica per il suo valore documentario e culturale, ravvisa la necessità di una adeguata tutela dei documenti cartografici originali, ma ne auspica la loro conoscenza e diffusione attraverso forme di riproduzione che ne consentano una piena fruibilità da parte dei cultori e degli specialisti interessati.

In particolare viene sottolineata la necessità che, considerato lo sviluppo e la diffusione oggi raggiunta dalle tecnologie informatiche, sia consentita la consultazione in via telematica del patrimonio cartografico di cui sono ricche le raccolte pubbliche e private, facendo salvi sia i diritti di proprietà sia i diritti di consultazione dei singoli documenti da parte degli utenti.

Abstract

This paper, after having put in evidence the interest of the historical cartography, as scientific and cultural documentation, considers to be necessary a suitable conservation of the original cartographical representations, but at the same time it hopes for their knowledge and diffusion by appropriate reproductions in order to facilitate their consultation by specialists and connoisseurs.

In particular, because of the actual development and diffusion of the computer assisted technologies, the paper underlines the opportunity of permitting, by the use of telematic means, the consultation of the considerable cartographic heritage kept in public and private collections, with the due observance of the owners and the users rights.

È ormai generalmente riconosciuta l'importanza della cartografia storica (intesa come produzione cartografica che precede i tempi attuali, quindi estendibile a tutto il XX secolo) come testimonianza del retaggio culturale di quelle comunità umane che l'hanno espresso. È comunemente riconosciuta anche la conseguenza diretta che ne deriva, vale a dire la necessità che ai documenti relativi alla rappresentazione cartografica di un territorio, a qualsiasi scala realizzati, venga assicurata la più accorta tutela in quanto insostituibili beni culturali. Essi costituiscono infatti espressione di una specifica innovazione tecnico-scientifica e di una tipica genialità artistica, al punto tale che se ne potrebbe ipotizzare una collocazione museale.

* Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Pavia, Via Ferrata 1, 27100 Pavia, tel. 0382.985858, laureti@unipv.it

Sotto quest'ultimo profilo, in questo contributo (che viene supportato da una serie di specifiche immagini) si vuol porre in rilievo l'esigenza di una loro fruizione da parte di una vasta gamma di utenti. Tra questi assumono particolare rilevanza alcune figure come quelle degli specialisti nelle ricerche di storia e di geografia storica, di storia della cartografia e della topografia, ma anche di toponomastica, di urbanistica e pianificazione territoriale, di geografia fisica in genere (e quindi di geomorfologia, idrografia, ecc.), di fitogeografia e altro ancora. Tra le specifiche esigenze di questi campi di ricerca vanno sostanzialmente individuate quella di conoscere, e quindi adeguatamente valutare, le variazioni dell'assetto territoriale, necessarie ai fini di una corretta gestione degli strumenti e delle proposte urbanistiche, o l'altra relativa all'importanza di ricostruire con sufficiente precisione e attendibilità le variazioni del reticolo idrografico e dei loro riflessi sull'evoluzione morfologica locale e regionale.

A titolo di esempio vengono qui riportati alcuni stralci cartografici relativi all'area compresa tra la città di Roma e il litorale tirrenico e derivati da carte, con il titolo di "Roma e dintorni", pubblicate in più riprese alla scala di 1:100 000 dall'Istituto Geografico Militare (fig. 1-4).

La fig. 2 mostra come nel territorio compreso tra la città di Roma e la foce del Tevere sia assente un sia pur piccolo intervento di bonifica. È inoltre messa bene in evidenza la presenza di un impianto per la produzione di sale marino (Saline di Ostia). Il riquadro a sinistra della fig. 3 mostra

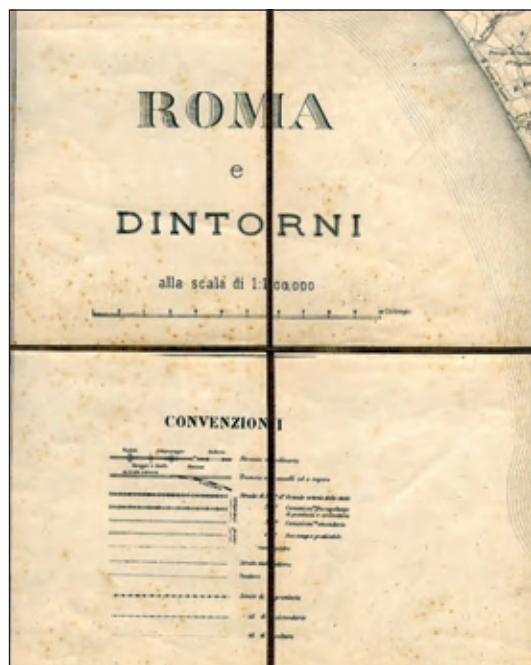


Fig. 1 - Carta topografica "Roma e dintorni" alla scala 1:100 000. Istituto Geografico Militare, Firenze (periodo probabile: anni 80 del XIX secolo; l'esemplare in nostro possesso, montato su tela a stacchi, non consente di leggere la data di edizione)



Fig. 2 - Carta topografica "Roma e dintorni" alla scala 1:100 000. Istituto Geografico Militare, Firenze (periodo probabile: anni 80 del XIX secolo). Area compresa tra la città e il mare

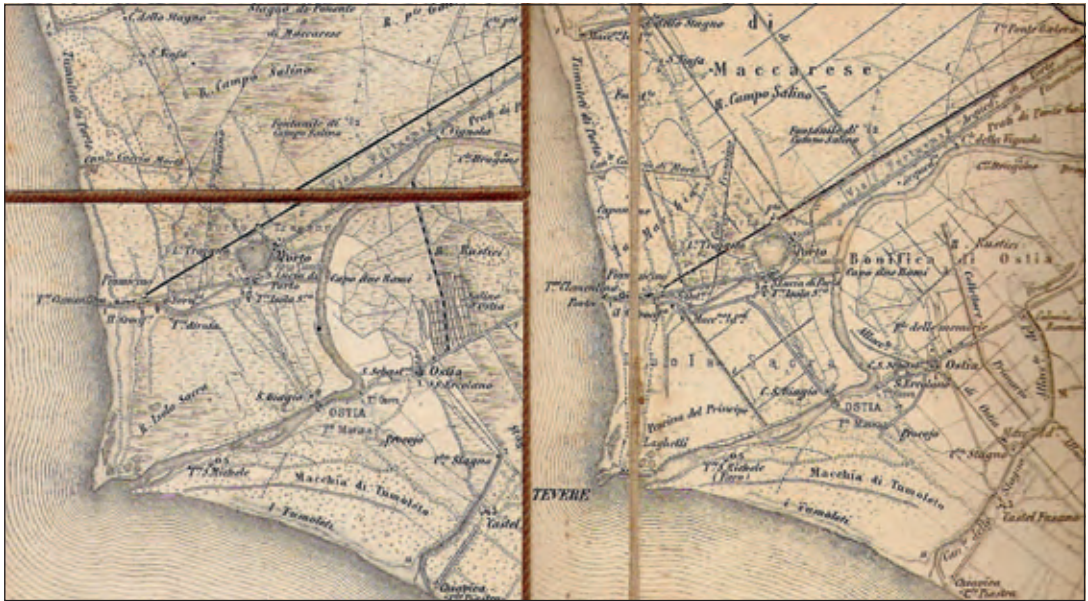


Fig. 3 - Stralcio della Carta topografica "Roma e dintorni" alla scala 1:100 000 con la foce del Tevere, Istituto Geografico Militare, Firenze. A sinistra particolare della fig. 2. A destra particolare dell'edizione del 1895 della stessa carta

molto bene anche gli aspetti "naturali" del territorio: lidi sabbiosi, lembi di macchia mediterranea, paludi ed acquitrini. Al momento dell'annessione di Roma e del Lazio al nuovo Stato italiano l'area qui rappresentata era adibita prevalentemente a pascolo e, con il suo carattere spiccatamente palustre, era soggetta alla triste endemia malarica. Qualche tentativo di bonifica era invero stato tentato anche sotto il governo pontificio ma senza apprezzabili risultati.

La fig. 3, con il confronto delle due edizioni, mostra i cospicui cambiamenti intervenuti nel corso di un quindicennio. Infatti le opere di bonifica del litorale romano (note sotto il nome di Bonifica di Maccarese e Ostia), dopo l'emanazione di un apposito decreto legislativo del 1878, hanno inizio nel 1884 e, in una prima fase, si concludono nel 1891. In questo periodo vengono scavati ben 94 km di canali, ad opera soprattutto di lavoratori provenienti dal Ravennate. Dopo oltre una trentina d'anni, nel 1925 le opere di bonifica riprendono in seguito alla fondazione della SAB (Maccarese Società Anonima di Bonifica) che acquista circa 5000 ettari di territorio. Da parte sua lo Stato provvede alla realizzazione della rete stradale e di un acquedotto. Nel 1927 un decreto governativo detta le linee di intervento e nel 1936 la bonifica si conclude. Di questo stesso anno è una ulteriore edizione della carta topografica dei dintorni di Roma di cui si può osservare uno stralcio nella fig. 4. Essa mostra il totale cambiamento di tutta l'area costiera che, da allora in poi, ha visto un notevole sviluppo delle attività economiche e particolarmente dell'insediamento (si noti la struttura iniziale della vivace stazione balneare di Fregene).

Un ulteriore esempio è fornito dalle modificazioni apportate al corso del fiume Ticino che, in territorio svizzero, prima di immettersi nel Lago Maggiore percorre l'ampio piano di Magadino



Fig. 4 - Carta topografica di "Roma e dintorni" alla scala di 1:100 000, Istituto Geografico Militare, Firenze 1936. Rilievo mediante isopse, tratteggio e sfumo in bistro; acque in azzurro

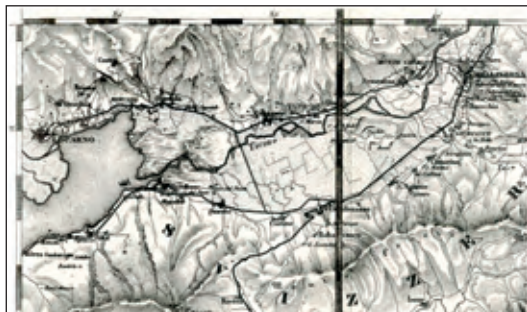


Fig. 5 - Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto alla scala di 1:86 400, Istituto Geografico Militare austriaco, Vienna 1833; particolare del foglio 3-B



Fig. 6 - Topographische Karte der Schweiz, Schweiz. Landestopographie (Servizio topografico federale), Bern 1915, scala 1:100 000, particolare del foglio Bellinzona

(figg. 5 e 6) con un delta variamente ramificato e che oggi ospita l'area protetta delle "Bolle di Magadino".

La rettificazione del corso del fiume avvenne verso la fine del XIX secolo, trasformando una piana spesso acquitrinosa e devastata dalle alluvioni del Ticino in una fertile e popolosa pianura che, trovandosi anche su una importante direttrice europea di comunicazioni stradali e ferroviarie (la linea del San Gottardo), è anche sede di vivaci attività industriali e commerciali.

Ugualmente non è da sottovalutare l'importanza che agli studi sui mutamenti del paesaggio vegetale e dell'uso del suolo può giovare la disponibilità di una adeguata documentazione cartografica, specialmente a scala topografica scandita da opportuni intervalli cronologici. Un utile (ma spesso fondamentale) supporto a questo genere di ricerche è peraltro fornito anche da numerose serie aerofotografiche (disponibili da almeno una cinquantina d'anni) oltre che dalle tradizionali mappature catastali. Ma anche questo tipo di considerazioni sono già state espresse numerose volte tanto da chi scrive che da altri autorevoli colleghi nel corso dei frequenti convegni svoltisi sia nell'ambito dell'AIC che della stessa ASITA e quindi non è il caso di insistervi ulteriormente.

Ci limiteremo però ad una modesta ma significativa eccezione nel ricordare la ricchezza di informazioni che è possibile ricavare dall'analisi della cartografia topografica della prima metà del XIX

secolo, citando due serie cartografiche che tuttora costituiscono un prezioso strumento di consultazione e di indagine. Si tratta della Carta topografica del Regno Lombardo-Veneto (1833) alla scala di 1:86 400 e della carta topografica degli Stati sardi di Terraferma (1851) alla scala di 1:50 000. Della prima si è già visto uno stralcio nella fig. 5 (per inciso si deve ricordare che questa carta riporta la posizione di tutti i più importanti siti minerari e ferro-metallurgici dell'epoca nonché la delimitazione delle superfici boschive e molte altre cose ancora). Ma la carta piemontese (figg.7-8) non è da meno: a parte la modernità della scala, essa indica anche, con un dettaglio veramente estremo, le varie tipologie dell'uso del suolo, cosa che ci consente di avere interessanti informazioni circa le condizioni dell'agricoltura e di altri aspetti dell'economia territoriale negli anni pre-unitari.

Ciò detto, ci preme, come punto centrale di questo contributo, ribadire l'esigenza che l'ingente patrimonio di cartografia storica di cui abbondano archivi e biblioteche del nostro Paese, di natura sia pubblica che privata, venga messo a disposizione del gran numero di fruitori prima ricordato, se non nella visione diretta della documentazione originale (che in effetti è in vigore in molte raccolte pubbliche e private con i dovuti accorgimenti, necessari per salvaguardarne l'integrità), almeno tramite una loro riproduzione digitale consultabile mediante la strumentazione corrente e da essa riproducibile.

A tale riguardo ci sembra utile riferire una recente esperienza occorsaci proprio mentre eravamo alla ricerca di materiale cartografico da consultare ed, eventualmente, farci riprodurre. Fino a



Fig. 7 - Stralcio del foglio 41 (Novara) della Carta topografica degli Stati di Terraferma (ediz. 1851) con indicazione, mediante simboli letterali, delle varie forme di uso del suolo (boschi, campi coltivati, orti, vigne, risaie, ecc.).

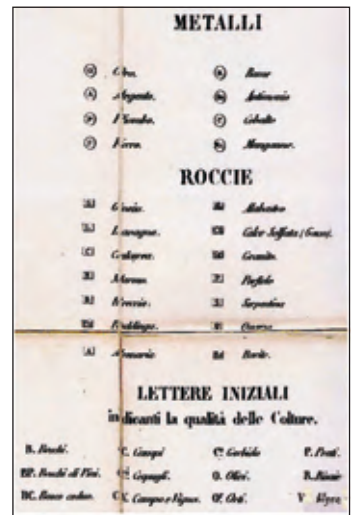


Fig. 6 - Stralcio della legenda dei simboli utilizzati nei fogli al 50 000 della Carta topografica degli Stati sardi di terraferma (1851). Oltre a quelli relativi all'uso del suolo notare l'abbondanza di informazioni relative alla presenza di rocce e minerali utili

qualche tempo fa, il materiale della Biblioteca dell'IGM, con l'annessa cartoteca, era facilmente a disposizione del pubblico interessato. Recentemente, almeno per quanto riguarda il materiale cartografico, la procedura ha subito un sensibile cambiamento. Nel senso che la consultazione avviene prevalentemente per via telematica, come dimostra il corposo schedario consultabile nel sito dello stesso IGM. Il che non può non far piacere a tutti quegli studiosi che a volte devono sobbarcarsi un lungo (e oggi costoso) viaggio fino a Firenze. Presso l'Archivio dell'Istituto è possibile consultare sul monitor di un computer delle splendide immagini dei singoli documenti cartografici conservati nella Cartoteca. Il problema vero però viene dopo, quando si effettua la consultazione, a casa o in ufficio, dello stesso catalogo che in internet viene presentato, nella maggior parte dei casi con immagini a bassa definizione o con la eccessiva riduzione di originali di grandi dimensioni che non consente una lettura sufficientemente informativa.

A titolo di esempio vengono qui allegate alcune immagini tratte dal catalogo della carte antiche della Biblioteca dell'IGM consultabili, e comunque riproducibili così come vengono viste, nel sito dell'Istituto. In effetti, in molti casi, anche se a bassa definizione, la riproduzione è più che accettabile, nel senso che consente l'acquisizione di informazioni abbastanza esaustive. È il caso delle fig.9 e 10. La prima è relativa ad un'area dell'Alessandrino in cui si osserva il centro abitato di Frugarolo e un tratto del corso del torrente Orba. La scala è molto grande, i dettagli relativi alle colture e alla

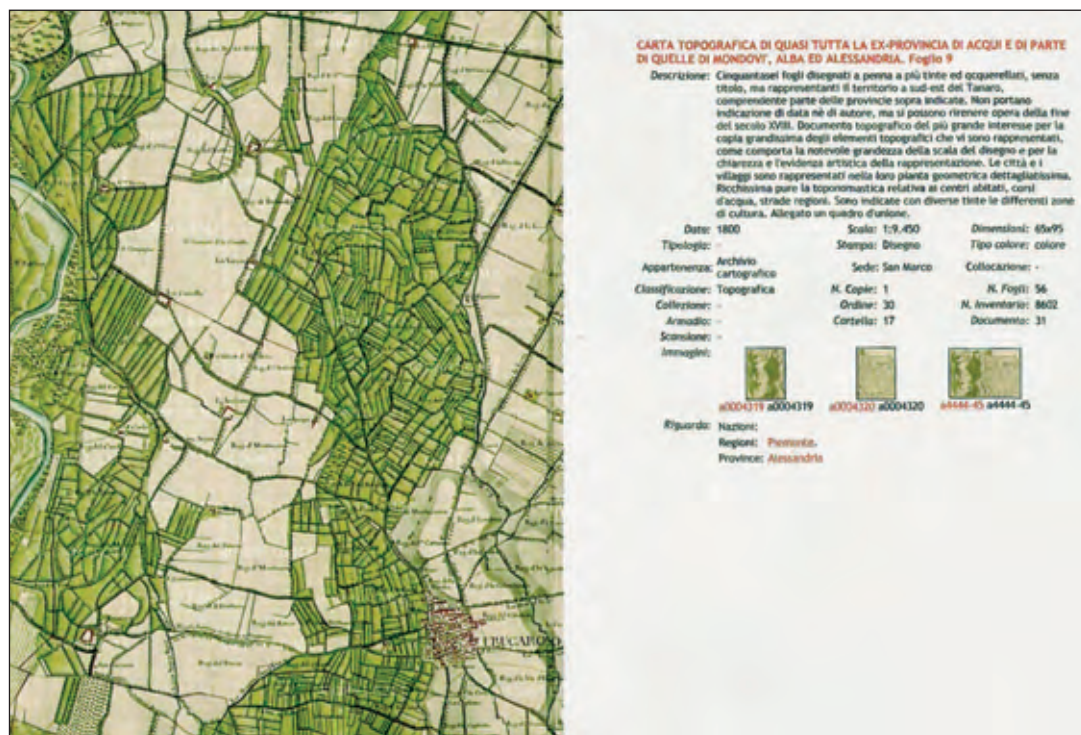


Fig. 9 - Stralcio del foglio 9 di una carta piemontese dell'inizio dell'800 con allegata la scheda informativa ripresa dall'Archivio delle Carte Antiche dell'IGM consultabile nel sito dell'Istituto.



Fig. 10 - Stralcio di una levata topografica dell'Oltrepo Pavese (ancora nella prima metà dell'800 sotto la sovranità del Regno di Sardegna) con allegata la scheda informativa ripresa dall'Archivio delle Carte Antiche dell'IGM consultabile nel sito dell'Istituto

toponomastica locale sono molto chiari. Nel complesso un ottimo risultato che può senz'altro far risparmiare il tempo e le spese per un apposito viaggio. Accanto allo stralcio è riportata la scheda illustrativa che lo accompagna all'interno del catalogo e che è ricavata da quelle contenute nell'ormai introvabile *Catalogo ragionato delle carte esistenti nella cartoteca dell'Istituto Geografico Militare*, pubblicato nel lontano 1934 a cura di Antonio Pavari.

La seconda riguarda una parte dell'Oltrepo Pavese, a sovranità piemontese fino alla conclusione della seconda guerra d'indipendenza. Esso mostra l'area fra la cittadina di Stradella e l'abitato di Port talbera, sulle rive del Po. Chi ha una certa conoscenza di questi luoghi può rendersi ben conto delle modificazioni che tale territorio ha subito nel corso degli ultimi centottanta anni. Anche questa riproduzione (l'originale è disegnato a penna) offre un buon livello informativo nonostante la bassa risoluzione. Con esse è riportata la relativa scheda illustrativa.

I problemi seri, o, meglio, i dispiaceri, arrivano quando la riproduzione è completamente illeggibile costringendo così lo studioso interessato a mettersi in viaggio. Come esempi di questo tipo sono qui riportate due riproduzioni. La prima è relativa al foglio Mortara della prima edizione della Carta topografica degli Stati di Terraferma di S. M. il Re di Sardegna (1816-30). Come è possibile vedere l'aspetto non è dei più entusiasmanti. La seconda riguarda la ben nota Carta topografica dei contorni di Milano rilevata e disegnata tra il 1836 e il 1851 dal Primo Tenente Ingegnere Geografo Giovanni Brenna. Doveva comporsi di 50 fogli, ma ne furono stampati solo 13. La scala è di 1:25000 il che dimostra la lungimiranza dell'autore. Chi scrive ne possiede un foglio che consulta frequentemente e non cessa mai di ammirare per la finezza del disegno e dell'incisione.

Trascurando gli aspetti materiali della questione, come, ad esempio, i costi delle riproduzioni

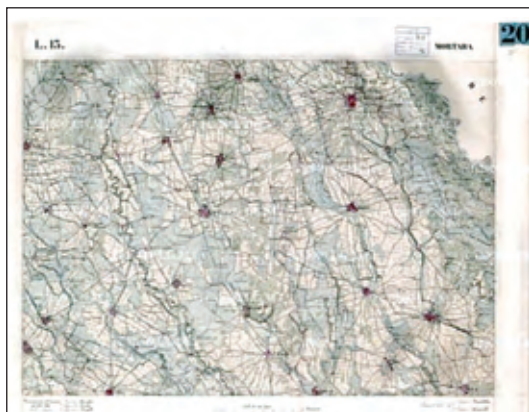


Fig. 11 - Riproduzione del foglio L. 13 Mortara della Carta topografica degli Stati sardi di Terraferma (1816-30) alla scala di 1:50 000 così come appare nel Catalogo della cartografia storica consultabile sul sito dell'IGM



Fig. 11 - Riproduzione del foglio 10 della Carta topografica dei contorni di Milano alla scala di 1:25 000 (anni 1836-51, in 13 fogli) rilevata e disegnata dall'Ingegnere geografo Giovanni Brenna. Anche questa riproduzione è osservabile nel catalogo delle carte antiche inserito nel sito dell'IGM.

(che nel complesso appaiono ben giustificabili ed accettabili), ci sembra che presentare al pubblico delle immagini illeggibili non sia una buona cosa. Se veramente si vuole impedire la riproduzione di un'immagine che, per la sua alta definizione potrebbe suscitare qualche appetito commerciale, è sufficiente ricorrere a quegli espedienti informatici che sono in grado di non consentire né la copia né la stampa del soggetto individuato.

Non possiamo però evitare di fare riferimento ad un'altra situazione che possiamo certamente definire esemplare. La Regione Lombardia concede infatti la visione e lo scarico gratuito della sua ricca produzione cartografica, in particolare della cartografia tecnica. Non solo. Per motivi di studio e di ricerca concede l'uso gratuito della stessa cartografia tematica. In ciò essa assolve degnamente ai compiti istituzionali che dovrebbero essere propri della Pubblica Amministrazione.

È ovvio che tutto ciò pone ulteriori problemi di natura tecnico-giuridica ed amministrativa che però si ritiene siano abbastanza facilmente superabili, specialmente per quella documentazione di pertinenza della Pubblica Amministrazione. Sappiamo che tecnici, funzionari e dirigenti del glorioso Istituto fiorentino, nel quale chi scrive ha vissuto esperienze indimenticabili all'epoca del suo servizio militare, sono accomunati dalla stessa passione per la cartografia. Essi sapranno sicuramente migliorare la struttura e le condizioni del catalogo telematico che oggi ci consente, anche a grande distanza, di poterne fare un riferimento essenziale per le nostre ricerche.

Nota bibliografica

Alcune illustrazioni sono state riprese da miei precedenti lavori e in particolare dal seguente:

- *Un esempio di utilizzo della cartografia storica: modificazioni territoriali e ambientali nel bacino idrografico ticinese nel corso degli ultimi 200 anni.* Atti 6° Conferenza Nazionale ASITA (Perugia, 5-8 novembre 2002). Artestampa, Daverio (Varese), vol. I, pp. LXXIII-LXXX.